

TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo segue con grande preoccupazione quanto accade in Iran.

Le notizie di esecuzioni, torture e altre gravissime violazioni dei diritti umani nei confronti di giovani arrestati suscitano grande sgomento.

Il ricorso alla pena di morte per soffocare la voce del dissenso è inaccettabile, rappresenta il superamento della linea rossa, è un punto di non ritorno.

Nel ricevere ieri l'ambasciatore iraniano per la presentazione delle lettere credenziali, il presidente Mattarella ha espresso la ferma condanna della Repubblica italiana e la sua personale indignazione per la brutale repressione, le condanne a morte e l'esecuzione di molti dimostranti.

Il rispetto con cui l'Italia guarda ai *partner* internazionali e ai loro ordinamenti trova un limite invalicabile nei principi della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, ha ricordato il Capo dello Stato: parole che il Governo condivide totalmente.

I cittadini iraniani hanno il pieno diritto di esprimere le proprie aspirazioni a un futuro di libertà, partecipazione e opportunità.

Il Governo continua a chiedere a Teheran l'immediata cessazione della repressione. Chiediamo un'immediata moratoria per la pena di morte.

Il 28 dicembre ho convocato l'ambasciatore iraniano, allora solo designato; nei giorni seguenti ambasciatori iraniani sono stati convocati in altri Paesi dell'Unione europea. Ho chiesto a Teheran di fermare le esecuzioni capitali, la repressione delle proteste e ogni violazione dei diritti umani, di dialogare, invece, con i manifestanti e di adottare un atteggiamento responsabile anche sul piano regionale.

Auspichiamo un segnale di cambiamento, che purtroppo non è ancora arrivato. In ambito europeo abbiamo promosso, con un gruppo ristretto di Stati membri, il ricorso alle sanzioni per gravi violazioni dei diritti umani. In occasione degli ultimi tre Consigli dei ministri degli esteri dell'Unione europea abbiamo adottato pacchetti di sanzioni contro enti e individui iraniani responsabili della morte di Mahsa Amini e della repressione violenta delle proteste. Stiamo lavorando ad una quarta tornata di sanzioni. L'approccio è improntato ovviamente a equilibrio e gradualità, per rendere lo strumento sanzionatorio credibile ed efficace.

Nell'ambito delle Nazioni Unite abbiamo sostenuto l'istituzione di una missione internazionale indipendente di indagine, approvata dal Consiglio per i diritti umani il 24 novembre. In Consiglio economico e sociale, il 14 dicembre, abbiamo votato a favore della risoluzione per l'espulsione dell'Iran dalla Commissione sulla condizione delle donne. Il 15 dicembre abbiamo votato a favore della risoluzione dell'Assemblea generale sulla situazione dei diritti umani in Iran. Continuiamo a lanciare messaggi chiari e fermi per esercitare pressioni su Teheran e ottenere un cambiamento di rotta rispetto alla drammatica fase attuale. Proseguire un confronto, per quanto faticoso, è necessario, anche per tutelare la sicurezza e la stabilità della regione, ma la pena di morte è inaccettabile, per quanto ci riguarda. (*Applausi*).